

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Il voto di Torino per la Ferrovia

Quel che era stato preveduto, avvenne.

Il consiglio provinciale di Torino nella seduta che tenne, come avevamo annunziato, Martedì, accolse la proposta della deputazione, deliberando di accordare un concorso di L. 500 mila ripartibili in venti annualità di lire 25 mila alla ferrovia Genova-Acqui-Asti, che tanto interessa tutto il Piemonte. Sono così 700 mila lire (perchè come i lettori sanno, il comune di Torino votò 200 mila lire) che Torino dà di concorso alla ferrovia ed ognuno vede quanto rilevante esso sia.

Questa deliberazione, che viene terza dopo quelle di Alessandria e di Genova, valga, se ve ne è bisogno, a rassicurare i timidi e gli uomini di poca fede nel successo finale di quest'opera, la cui idea concepita allorchando pareva follia sperarne l'attuazione anche lontana, venne condotta al punto avanzatissimo in cui ora si trova; mercè l'abilità, la costanza, e l'attività di egregi uomini, primo fra i quali l'on. Saracco, che l'hanno patrocinata. Varrà poi ad assicurarli maggiormente il fatto che anche un'altra provincia, quella di Cuneo, verrà chiamata a deliberare intorno al concorso da darsi alla ferrovia. Sappiamo anzi che vennero già fatte delle pratiche presso quel consiglio provinciale in tal senso, affine di dimostrare i vantaggi che anche la provincia di Cuneo ritrarrà dalla nuova ferrovia e non v'è punto a dubitare che quell'egregio consesso, fatto persuaso

dalle ragioni che gli si addurranno, seguirà l'esempio di Alessandria, di Genova e di Torino.

Allora, come giustamente osservava nella sua relazione al consiglio provinciale di Torino, l'egregio Avv. Bertetti, si avrà per la prima volta tra le mani, il salutare fenomeno di quattro provincie degli antichi stati, raccolti in un solo pensiero e cospiranti ad un medesimo fine. Il quale fenomeno, per usare l'appropriata parola del Bertetti, non mancherà, appunto perchè tale, di fare impressione sul Governo. Come certamente farà su di esso impressione un altro fatto, ed è questo, che tutti i consessi i quali vennero fin qui chiamati a pronunciarsi sul sussidio alla ferrovia, presero le loro deliberazioni alla unanimità e le presero in un tempo relativamente assai breve. Il governo, allorchando, gli verranno presentate le deliberazioni degli enti interessati alla costruzione della ferrovia (ed i consigli comunali non v'è dubbio, faranno, quanto all'unanimità del voto, quello che fecero i consigli provinciali) richiesti dal secondo comma dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1882, non potrà a meno di essere impressionato da simili deliberazioni. Le medesime gli dimostreranno come non sia fittizio il desiderio mostrato dal Piemonte di avere una ferrovia che più direttamente lo congiunga al maggiore porto della Liguria, a Genova, come invece sia vivamente sentito il bisogno (e non è questa una frase fatta) di una simile linea dal momento che cospicue provincie, e comuni grossi e piccoli sono disposti ad incontrare sacrifici per ottenerla, come infine l'articolo 11 della legge sopra citata

sia stato veramente il segnacolo di una necessità da soddisfare, ed un provvedimento per soddisfarla.

Allora, non vi sarà ragione per indugiare a sancire quella legge speciale a cui si riferisce la disposizione che abbiamo più volte menzionata, perchè gli enti interessati, in cui balia venne posto il troncamento gli indugi avranno dimostrato col fatto, di averli saputo troncamento con una prestezza, della quale si riscontrano pochi esempi, e che dà la giusta misura dell'importanza che si annette alla costruzione di questa ferrovia la quale, apparsa sull'orizzonte, come la più breve e la più agevole nel valico degli Apennini, fin da quando, cessato il dominio assoluto del Regno di Sardegna, il governo fece studiare una linea ferroviaria destinata a mettere in comunicazione Genova e Torino ossia la capitale politica e l'emporio dei traffici, non poté essere attuata, perchè in quei tempi come scrive il Bertetti, prevalse il pensiero di riunire alla capitale ed al mare la città forte di Alessandria, il baluardo dello Stato, il puntello per i maggiori destini.

Attendiamo dunque fidenti che gli altri passi necessari al compimento di quest'opera siano mossi: camminando a grado a grado e senza troppa precipitazione, si giungerà più sollecitamente alla meta da tutti desiderata e si farà in modo che presto si possa intraprendere la costruzione di questa linea, che, se non era di considerazioni d'ordine diverso e superiore, avrebbe probabilmente oggidi compiuto di già un trentennio di vita.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 1

Un bel Quadro di genere intimo

Da molto tempo desideravo accompagnarvi coll'amico Lorenzo in una delle sue solite escursioni, che avevano per mira di ritrarre un qualche bel paesaggio in mezzo ad una natura ricca di splendidi colori e di sorrisi fatati, od un qualche gruppo caratteristico di persone.

Volevo vederlo all'opra, pallido d'emozione, collo sguardo ardente, chiedere ansioso a quella madre prodiga d'ogni favore, il segreto del suo verde, dei suoi monti rocciosi o aridi, del suo astro splendente, dei suoi dolci pendii, dell'acqua che scorre nel suo seno, della sua calma solenne, dei suoi gridi selvaggi.

Eravamo a Canobbio. Il lago placido ed uniforme, non presentava all'occhio alcunchè d'artistico; non una barchetta ne solcava le onde, il cielo vi si specchiava dentro e così pareva un'immensa lastra azzurra, uguale, monotona, che

stancava la vista ed arrossava gli occhi, finchè s'era costretti a volgergli le spalle.

D'intorno tutto taceva; il caldo, l'oppressione, che si sprigionava dalla terra e da quell'acqua immota e tersa come l'acciaio, avvolgeva persone e cose dentro una calma soffocante; una nebbiolina leggera e dorata cosparsa da mille insetti, svolazzanti, quali granelli di polvere, si elevava nell'aire e formava come un velo fantastico che scendeva però dentro a noi, pesante ed opprimente, per quell'afa irresistibile che vi si respirava.

L'amico Lorenzo era impaziente, pareva invaso da una forte smania di agire; di produrre, di lavorare; e il suo cuore non trovava nella scena che gli stava d'innanzi, un palpito di quell'affetto sublime che gli guidava il pennello, quasi a sua insaputa. Camminiamo, diceva lui come agitato da un moto convulso.

Lasciammo il lago e su per una ripida strada giungemmo a quel luogo di cura che si denomina la Salute. Da quel poggio ameno e salubre si vedeva Trafume. « Perchè non andiamo a visitare l'Orrido di Sant'Anna? » esclamai io con

un entusiasmo pieno di promesse. È un pellegrinaggio che tutti i visitatori del lago non mancano di compiere, e tu, poi, come artista, troverai certamente di che soddisfare al tuo avido desiderio d'impadronirti del bello, ovunque lo trovi.

« Da bravo, non ci avevo ancor pensato » disse Lorenzo, guardandomi quasi con riconoscenza. E, presi i suoi pennelli e la tavolozza, ci incamminammo giù, giù, su un sentieruzzo da piede di capra, tutto contorto ed obliquo, gettando sguardi a destra ed a sinistra e riparandoci alla meglio coi nostri cappelloni, dalle intime carezze del sole.

Un rumore sordo e furioso ci fece alzare gli occhi. L'Orrido ci stava d'innanzi in mezzo alle roccie grigie e acuminate, muggendo nella sua cascata che nutre quel piccolo lago di acqua fetida e nera, dentro cui, ballonzola, una rozza barcaccia, che conduce gli ammiratori fin sotto le rupi.

(Continua).